

**CICLISMO.** Vittoria per distacco. Ballerini fora, perde due minuti ed è terzo dietro Baldato

# Tchmil, sorpresa moldava di una sofferta Parigi-Roubaix

■ ROUBAIX. Neve, acqua, fango e soprattutto 5 forature. Questi devastanti elementi, miscelati ai 55,950 chilometri di pavé, sono stati più forti della straordinaria buona volontà di Franco Ballerini, corridore di grande cuore e di monumentale jella: questa volta, per una foratura che lo blocca con Duclos-Lassalle nel momento decisivo della corsa, il corridore toscano deve accontentarsi di un poco consolante terzo posto. Davanti a Ballerini si piazzano il veneto Fabio Baldato (che si aggiudica lo sprint per il secondo posto) e ovviamente il vincitore della corsa, il moldavo Andrei Tchmil, 31 anni, protagonista di una splendida fuga cominciata quasi 60 chilometri prima del velodromo di Roubaix.

Sotto una pioggia battente, con la faccia ridotta a un mascherone di fango, Tchmil si lascia indietro un nutrito drappello di corridori, tra i quali Duclos-Lassalle, Ludwig, Museeuw, Ballerini, Yates, Van Der Poel, Willems, Baldato, Bottaro e Capiot. Il moldavo riusciva a rosciare una trentina di secondi, ma era ancora nel mirino di Ballerini e Duclos-Lassalle che, insieme a al belga Museeuw, cercavano tenacemente di organizzare l'inseguimento. Un progetto destinato a fallire miseramente tra pietre, fango e bestemmie. Sia l'italiano che il francese, infatti, foravano nel mezzo di un tratto di pavé sforzandosi inutilmente di richiamare l'attenzione delle loro ammiraglie. Quest'ultima, bloccata da una lunga processione di moto e di auto che c'entravano poco o niente con l'organizzazione, impiegavano più di un minuto a soccorrere Ballerini e Duclos-Lassalle. Quel che bastava a mettere le ali ai piedi a Tchmil che, incoraggiato dall'incidente dei due rivali, aumentava rapidamente il vantaggio. Dietro al moldavo, si lanciava Museeuw, seguito più a distanza da Bottaro, Baldato e Willems.

Ma il santo dei ciclisti, evidentemente, correva a fianco di Tchmil perché anche Museeuw, dopo una decina di chilometri, finiva in panne: questa volta, quando il distacco si era ridotto a una manciata di secondi, il belga doveva bloccarsi per la rottura della catena. Anche per lui le operazioni di soccorso si complicavano a causa dei cinghietti del pedale che sembravano fissati con lucchetto a prova di scasso. E intanto Tchmil, nonostante il peso della fatica, aumentava il distacco portandolo a quasi due minuti. In questo frangente veniva fuori tutta la straordinaria grinta di Franco Ballerini che, nonostante i rovesci della sorte, si riportava sulla scia del Moldavo insieme a Fabio Baldato. I due italiani entravano nel velodromo di Roubaix con un ritardo di circa un minuto. Ballerini, ormai rassegnato, non tentava neppure lo sprint lasciando a Fabio Baldato, comunque assai più rapido in volata, il secondo posto.

«Non ho nessun rimprovero da farmi» ha sottolineato con amarezza Ballerini. «Cosa potevo fare di più? Cinque forature e tre cadute non bastano? Certo, è assurdo perdere una corsa perché dietro non c'è nessuno a soccorrerli. Sono cose che non dovrebbero succedere, che però alla Roubaix succedono. Ma lo sappiamo, non è una corsa che si scopre adesso. Basta una foratura, o una caduta, per metterti fuori dal gioco. Io il mio dovere l'ho fatto, sono a posto con la coscienza». Secondo al fotofinish dietro Duclos Lassalle l'anno scorso, terzo quest'anno: per Ballerini la Roubaix rischia di restare sempre un miraggio. Quest'anno l'amarezza è doppia perché si aggiunge al secondo posto, sempre al fotofinish, della Gand Wevelgem. Del resto è anche inutile prendersela, ogni volta che le cose vanno male, con le strambe «non regole» della Roubaix. Chi si iscrive, sa a cosa va incontro. Nel bene e soprattutto nel male.



Il ciclista moldavo Andrei Tchmil ha vinto quest'anno la corsa. In basso Franco Ballerini

Pascal Pavani/AP

# Corsa brutta, sporca e cattiva

L'idea di unire la Ville lumière alla capitale della lana venne alla fine del secolo scorso a due industriali. Un giornalista fece da pioniere, e nel 1896 il tedesco José Fischer vinceva la prima edizione...

infatti ne riceve dei vantaggi: primo fra tutti quello di potersela godere, davanti a una brasserie, scolandosi dei robusti boccali di birra. Altri, portandosi dietro moglie e figli, trasformano questa domenica di corsa in un infinito picnic durante il quale il passaggio dei corridori, annunciato dalla sirena della polizia stradale, diventa decisivo come un bicchiere di Beaujolais dopo un'abbuffata di formaggi. I francesi, grandi cultori del ciclismo su strada, in queste performances sportivo-gastronomiche (forse l'ordine va invertito) hanno raggiunto un livello da cinque stelle garantite. Bisogna recarsi nella foresta di Aremberg, il più dannato dei gironi in pavé della Roubaix, per capire come questa corsa sia entrata nel sangue, nello stomaco e nella tradizione dei francesi. Qui c'è tutta la Francia non parigina, quella più legata alla terra e più resistente ai cambiamenti, con gli uomini che portano il cappello e vanno, alla domenica mattina, a bere un buon bicchierino al Café Terminus, nella piazza del municipio. Ai bordi della foresta, proprio di fianco a quella sottile striscia di terra battuta dove transitano i corridori, le loro

donne-sorelle, fidanzate, madri e mogli, applaudono tutto e tutti. Incominciate da civettuoli cappellini o intabarrate negli impermeabili, con il fedele barboncino bianco al guinzaglio, santificano con gridolini d'entusiasmo questa domenica così speciale. Ma passata la festa, la «Reine», la regina delle corse, diventa un fastidioso retaggio del passato. Il pavé, cioè quei fastidiosi pietroni, saranno anche un bel monumento nazionale, però impediscono lo sviluppo di una rete stradale più adeguata ai tempi. Le leggende sono belle, ma quando diventano scomode suscitano diversi malumori. L'unica differenza, rispetto all'Italia, che qui, nonostante i mugugni, alla fine prevale il rispetto per la Storia e la Tradizione. E allora si va avanti, cercando di portare dei piccoli correttivi che non stravolgano la continuità con il passato. Una delle caratteristiche predominanti della Roubaix è la sua durezza, quel senso di scenario cupo e catastrofico che gli organizzatori, con sottile compiacimento, si divertono a trasmettere. Questa è la Corsa, dicono, e chi non c'è peggio per lui. E in effetti dell'assenza di

Indurain o di Chiappucci non se ne accorge nessuno. Loro, i grandi campioni che la snobbano, sanno d'essere in debito di qualcosa, ma fanno spallucce sostenendo, sottovoce, che questa è una corsa per saltimbanchi, per gente che ha voglia di rompersi le ossa, non per professionisti che settimana dopo settimana timbrano il cartellino fino a novembre. Jacques Godet, il celebre organizzatore del Tour, diceva che la Roubaix è «L'ultima follia proposta dallo sport ciclistico ai propri officianti». Ha perfettamente ragione. Le follie, perpetrate con parsimonia, danno peperoncino alla vita. Anche Bernard Hinault per anni ha detto peste e corna di «questa corsa bastarda» negando la sua presenza. Alla fine, nel 1981, Hinault si decise a parteciparvi. La vinse al primo colpo, ma non cambiò opinione: una corsa bastarda. Come avranno pensato Ballerini e Duclos Lassalle quando, dopo aver buccato, hanno dovuto attendere oltre due minuti prima di ricevere dei soccorsi. Tra due anni la Roubaix spegnerà 100 candeline. La prima edizione infatti si disputò il 19 aprile 1896. la vinse un tedesco, José Fi-

scher, accolto con la Marsigliese dalla banda della Société Musicale dello stesso Velodromo. Fischer vinse mille franchi percorrendo 280 km in 9 ore e 47 minuti alla media di 30,162 all'ora. Nel '97 e nel '98 toccò invece a Maurice Garin, spazzacamino valdostano emigrato al Nord, portacolori del Velo club di Roubaix. Come racconta Rino Negri, autorevole storiografo di vicende ciclistiche, l'idea di unire con una corsa Parigi alla ricca capitale francese della lana era venuta agli industriali Théodore Vienne e Maurice Perez, cioè gli stessi che avevano fatto costruire il velodromo di Roubaix. Affinché il progetto andasse in porto, i due si rivolsero a Louis Minart, il redattore capo del quotidiano sportivo «Le Vélo». Minart, per verificare la validità, mandò in bicicletta un suo giornalista, Victor Breyer, da Parigi fino a Roubaix. L'inferno del Nord, per non lasciar dubbi, aprì subito le sue cateratte e il povero Breyer arrivò a Roubaix in condizioni disastrose. Perfetto: la «Reine» emetteva il suo primo vagito. Per i successivi piani, appuntamento al Café Gilet, vicino al Bois de Boulogne, all'alba. Un'alba molto scura.

## Ordine d'arrivo

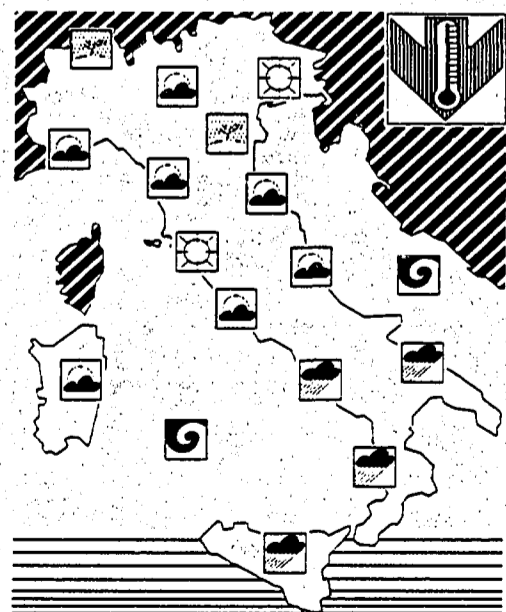
- 1) Andrei Tchmil (Mol-Lotto) in 7h28'02" alla media oraria di km. 36.160.
- 2) Fabio Baldato (Ita) a 1'13"
- 3) Franco Ballerini (Ita) a 1'13"
- 4) Olaf Ludwig (Ger) a 1'26"
- 5) Sean Yates (Gbr) a 1'26"
- 6) Johan Capiot (Bel) a 1'26"
- 7) Gilbert Duclos-Lassalle (Fra) a 1'26"
- 8) Ludwig Willems (Bel) a 1'31"
- 9) Frankle Andreu (Usa) a 4'14"
- 10) Nico Verhoeven (Ola) s.t.
- 11) Mario Scirea (Ita) s.t.
- 12) Dario Bottaro (Ita) a 4'22"
- 13) Johan Museeuw (Bel) a 4'24"
- 14) Mario De Clercq (Bel) a 6'45"
- 15) Charly Mottet (Fra) a 7'48"
- 16) Adri Van Der Poel (Ola) a 9'06"
- 17) Giovanni Fidanza (Ita) a 9'36"

## DARIO CECCARELLI

È la più odiata. Almeno dai corridori che, sulle sue pietre viscidate e fangose, ci lasciano lembi di pelle, clavicole fratturate, lividi e microfratture, e tante buccature. Chiedetelo a Duclos Lassalle e a Franco Ballerini. Solo chi l'ha vinta, dopo qualche anno, comincia ad amarla. Ma di un amore gradasso e contraddittorio, simile a quello dei reduci di guerra, dei legionari, di chiunque si sia lasciato una pesante angoscia alle spalle e, ogni tanto, dopo essersi risvegliato da un incubo notturno, dica: «Beh, io la mia parte l'ho già fatta, ora beccatevi le voi quelle maledette pietre».

Il compendio di tutte le sofferenze della Roubaix, come racconta con straordinaria efficacia Mario Fossati, è il reparto docce del velodromo di Roubaix. «Il muro del pianto della corsa. A conclusione della sarabanda mortifera, là, al reparto docce, scorgevi il vincitore sconosciuto al punto di non essere più certo ma felice: e ancora: almeno trenta maschere di sconfitti, i dannati, maledicenti gli organizzatori assassini e il mestiere-puttana». Se avete visto in televisione il mascherone sofferente di Andrei Tchmil, vi sarete già fatti una vaga idea. Anche la gente del posto, quella che abita in questo pezzo di Francia del nord dove il vento soffia sui detriti minerali, ama in modo ambiguo la Parigi-Roubaix. Da un lato

## CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABLE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

**TEMPO PREVISTO:** l'Italia è interessata da una vasta circolazione depressionaria che si mantiene attiva per il contributo di aria fredda proveniente dall'Europa nord-occidentale. Su tutte le regioni cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse, anche temporalesche e nevose sui rilievi alpini e pre-alpini a quote relativamente basse e lungo la dorsale appenninica oltre i 1000-1200 metri; eventuali schiarite avranno carattere temporaneo.

**TEMPERATURA:** ovunque in lieve diminuzione.

**VENTI:** ovunque moderati o forti in prevalenza da sud-ovest, tendenti a disporsi da maestrale e sulla Sardegna.

**MARI:** molto mossi o agitati i bacini di ponente; mossi quelli di levante.

## TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	np 11	L'Aquila	4 9
Verona	1 11	Roma Urbe	11 13
Trieste	7 10	Roma Fiumic.	12 9
Venezia	5 11	Campobasso	5 9
Milano	2 12	Bari	11 18
Torino	-1 11	Napoli	11 11
Cuneo	np np	Potenza	6 8
Genova	6 14	S. M. Leuca	12 14
Bologna	3 9	Reggio C.	12 18
Firenze	6 5	Messina	12 16
Pisa	10 13	Palermo	15 20
Ancona	5 9	Catania	7 20
Perugia	4 np	Alghero	11 10
Pescara	9 14	Cagliari	10 8

## TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	-1 8	Londra	2 9
Atene	11 19	Madrid	10 18
Berlino	2 11	Mosca	3 8
Bruxelles	0 7	Nizza	8 16
Copenaghen	3 9	Parigi	3 9
Ginevra	1 8	Stoccolma	0 11
Heisinki	-4 9	Varsavia	2 13
Lisbona	12 18	Vienna	3 14

## l'Unità

**Tariffe di abbonamento**

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 350.000	L. 180.000
6 numeri	L. 315.000	L. 160.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 720.000	L. 365.000
6 numeri	L. 625.000	L. 318.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Due Macelli, 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm.45 x 30)

Commerciale fienale L. 430.000 - Commerciale festivo L. 550.000  
 Finestrella 1ª pagina fienale L. 4.100.000  
 Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.800.000  
 Manchette di testata L. 2.200.000 - Redazionali L. 750.000  
 Finanz-Legali-Concess-Aste-Appalti: Fienali L. 635.000  
 Festivi L. 720.000. A parola: Necrologie L. 6.800;  
 Partecip. Lutto L. 9.000; Economici L. 5.000

Concessionaria esclusiva per la pubblicità nazionale  
 SEAT DIVISIONE STET S.p.A.  
 Milano 20124 - Via Restelli 29 - Tel. 02 / 58388750-583888.1  
 Bologna 40131 - Via de' Carracci 93 - Tel. 051 / 6347161  
 Roma 00198 - Via A. Corelli 10 - Tel. 06 / 85569061-85569063  
 Napoli 80133 - Via San T. D'Aquino 15 - Tel. 081 / 5521834  
 Concessionaria per la pubblicità locale  
 SPI / Roma, via Boezio 6, tel. 06 / 35781

Stampa in fac-simile:  
 Teletampa Centro Italia, Onicola (Aq.) - via Colle Marcanigelli, 58 B  
 SABO, Bologna - Via del Toppezziere, 1

## l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
 Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella  
 Iscriz. al n.22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma